

tempi. Nessun altro essere umano lo potrebbe essere prima di lui o dopo di lui. L'inaudito della perfetta comunione tra Dio e l'uomo si è realizzato in Cristo, al di là di qualsiasi forma di realizzazione che l'essere umano possa immaginare a partire da sé.

## Arcidiocesi di Bari Bitonto

### Novena di Natale 2025

#### Veramente uomo



[scansiona i codici QR per la lettura dell'opera]



tuono (cfr Dt 5,26) e ne ha compassione (cfr Os 11,8-9). Il cristiano è quindi chiamato a convertirsi dagli idoli morti al Dio vivo e vero (cfr At 12,25; 1Ts 1,9). In questo senso, Simon Pietro confessa a Cesarea di Filippo: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,16).

Dallo studio della Commissione Teologica Internazionale *Gesù Cristo, Figlio Di Dio, Salvatore* nel 1700° Anniversario del Concilio Ecumenico Di Nicea (325-2025)

22. Nicea ci permette di «concepire il Cristo in tutta la sua grandezza».[33] Le due dimensioni che fanno di lui l'unico mediatore tra Dio e gli uomini sono evidenziate mediante la menzione dei due attori dell'Incarnazione: «Egli si è incarnato per opera dello Spirito Santo da Maria Vergine». È pienamente Dio, lui che proviene da una Vergine per la potenza dello Spirito di Dio; è pienamente uomo, lui che nasce da una donna. È *homooúsios* al Padre ma anche a noi secondo il duplice enunciato affermato più tardi a Calcedonia [34] – laddove il termine *homooúsios* non può avere un senso univoco quando si tratta di rapportare il Figlio incarnato al Padre piuttosto che agli esseri umani. Il Verbo che si fa carne è la stessa Parola di Dio, che assume in maniera unica e irreversibile un'umanità singolare e finita. Proprio perché Gesù era personalmente (ipostaticamente) identico al Figlio eterno ha potuto, patendo la morte umana in modo tragico, rimanere in relazione vivente col Padre e trasformare la separazione da Dio, cioè il peccato e la morte (cf. Rm 6,23), in accesso a Dio (cf. 1Cor 15,54-56; Gv 14,6b). Proprio perché Gesù era veramente uomo – «in tutto simile a noi, tranne che nel peccato» (Eb 4,15) – ha potuto assumere il nostro peccato e passare attraverso la morte. Questa duplice consustanzialità fa sì che solo Cristo possa salvare. Lui solo può operare la salvezza. Lui solo è la comunione degli esseri umani col Padre.[35] Lui solo è il Salvatore di tutti gli esseri umani di tutti i

radicalmente respinta la tesi di Ario. [3] Per esprimere la verità della fede, il Concilio ha usato due parole, “sostanza” (ousia) e “della stessa sostanza” (homooúsios), che non si trovano nella Scrittura. Così facendo non ha voluto sostituire le affermazioni bibliche con la filosofia greca. Al contrario, il Concilio ha utilizzato questi termini per affermare con chiarezza la fede biblica distinguendola dall’errore ellenizzante di Ario. L’accusa di ellenizzazione non si applica dunque ai Padri di Nicea, ma alla falsa dottrina di Ario e dei suoi seguaci.

In positivo, i Padri di Nicea vollero fermamente restare fedeli al monoteismo biblico e al realismo dell’incarnazione. Vollero ribadire che l’unico vero Dio non è irraggiungibilmente lontano da noi, ma al contrario si è fatto vicino e ci è venuto incontro in Gesù Cristo.

6. Per esprimere il suo messaggio nel linguaggio semplice della Bibbia e della liturgia familiare a tutto il Popolo di Dio, il Concilio riprende alcune formulazioni della professione battesimale: «Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero». Il Concilio riprende poi la metafora biblica della luce: «Dio è luce» (1Gv 1,5; cfr Gv 1,4-5). Come la luce che irradia e comunica sé stessa senza venire meno, così il Figlio è il riflesso (apaugasma) della gloria di Dio e l’immagine (character) del suo essere (ipostasi) (cfr Eb 1,3; 2Cor 4,4). Il Figlio incarnato, Gesù, è perciò la luce del mondo e della vita (cfr Gv 8,12). Attraverso il battesimo, gli occhi del nostro cuore vengono illuminati (cfr Ef 1,18), affinché anche noi possiamo essere luce nel mondo (cfr Mt 5,14).

Il Credo, infine, afferma che il Figlio è «Dio vero da Dio vero». In molti luoghi, la Bibbia distingue gli idoli morti dal Dio vero e vivente. Il vero Dio è il Dio che parla e agisce nella storia della salvezza: il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe, che si è rivelato a Mosè nel roveto ardente (cfr Es 3,14), il Dio che vede la miseria del popolo, ascolta il suo grido, lo guida e lo accompagna attraverso il deserto con la colonna di fuoco (cfr Es 13,21), gli parla con voce di

Papa Leone XIV, nella Lettera Apostolica *In unitate fidei*, ci invita a volgere lo sguardo al 1700° anniversario del Concilio di Nicea, richiamandoci al documento della Commissione Teologica Internazionale *Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore*. A quel testo ci riferiamo, perché, come afferma il Papa, esso offre prospettive preziose non solo sul piano teologico ed ecclesiale, ma anche culturale e antropologico. Nicea ci riconsegna infatti ciò che è centrale per la fede: Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, unico Salvatore dell’umanità.

Questa novena intende sostare sulle parole del Credo niceno-costantinopolitano che esplicitano l’affermazione dell’evangelista Giovanni: «*Il Verbo si fece carne*». Quando professiamo: «*si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo*», affermiamo l’assunzione reale, piena e irrevocabile dell’umanità da parte del Figlio di Dio. Nicea, e poi Calcedonia, prendono le distanze da ogni riduzione che vede in Cristo un corpo solo “rivestito”, senza una vera anima umana. La fede della Chiesa confessa che il Figlio eterno ha assunto e redento l’essere umano intero: corpo, intelligenza, volontà, libertà. In Lui, l’umanità non è scartata, ma migliorata per sempre.

Come ricorda il documento della CTI, riprendendo un’intuizione cara a Benedetto XVI, formulare la fede cristologica «dilata la ragione», allarga l’orizzonte dell’umano: ciò che la Chiesa dice di Cristo libera il pensiero umano da visioni riduttive dell’uomo stesso. L’incarnazione non solo rivela chi è Dio, ma illumina chi è l’essere umano: persona unica, pensante, libera, destinata alla comunione con il Padre.

Per questo motivo, la novena propone un itinerario tematico a partire dal Mistero dell’Incarnazione: si è fatto uomo, *veramente uomo*. Ogni giorno una parola (Storia, Sogno, Parola, Inizio, Cura, Promessa, Nome, Benedizione) mette in dialogo la nostra vita con la carne assunta da Cristo, che redime, trasfigura e restituisce all’uomo la sua autentica dignità.

Ad accompagnare il cammino, è stata scelta la Madonna del Parto di Piero della Francesca: un'immagine sobria e potente, che non rappresenta un'idea astratta, ma una donna reale, giovane e incinta. Il corpo che custodisce la vita, la veste che si apre per lasciare spazio al Figlio, la mano che lo protegge, la dignità del volto sono teologia visibile dell'incarnazione: Dio entra nel mondo attraverso la carne e quella carne diventa benedizione. Guardando Maria, comprendiamo che l'attesa cristiana non è evasione, ma accoglienza della vita di Dio nella nostra storia.

Per le comunità e le parrocchie: è possibile richiedere il pannello con la *Madonna del Parto* che accompagna la novena al *Servizio per la pastorale liturgica diocesana*. L'immagine può essere esposta nelle chiese durante l'Avvento e la Novena di Natale, per sostenere anche con lo sguardo la contemplazione del mistero dell'Incarnazione.

La scelta di questa novena è quella di valorizzare i testi liturgici del giorno, attingendo alle ferie maggiori dell'Avvento (17–24 dicembre), perché la liturgia stessa diventi scuola di preghiera. Per coloro che la vivono in una forma più tradizionale, il primo giorno può essere dedicato alla lettura e meditazione di alcuni passaggi della Lettera Apostolica *In unitate fidei* e del documento della CTI riguardanti l'incarnazione del Figlio di Dio (In appendice si trovano alcuni estratti dei documenti di riferimento, utili per meditazioni o catechesi). Tale preghiera può essere arricchita da una riflessione sull'opera di Piero della Francesca, la *Madonna del Parto*, per contemplare, con gli occhi e con l'intelligenza della fede, la realtà concreta dell'incarnazione nella carne di una donna che accoglie il Figlio eterno. Questa immagine non raffigura un'idea, ma una donna reale, giovane, incinta: un corpo che custodisce la vita, un'attesa che cambia l'esistenza. Piero della Francesca raffigura Maria senza spiritualismi, rivelando che l'incarnazione non è concetto, ma corpo accolto, vita custodita, umanità resa luogo di salvezza. La veste che si apre per lasciare spazio alla vita, la mano che protegge il grembo, la sobrietà del volto sono teologia visibile:

## CANTO

### APPENDICE

*Dalla Lettera Apostolica In Unitate Fidei di Leone XIV, nel 1700° Anniversario del Concilio Di Nicea (23 novembre 2025)*

5. I Padri del Concilio testimoniarono la loro fedeltà alla Sacra Scrittura e alla Tradizione apostolica, come veniva professata durante il battesimo secondo il mandato di Gesù: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19). In Occidente ne esistevano varie formule, tra le quali il cosiddetto Credo degli Apostoli. [1] Anche in Oriente esistevano molte professioni battesimali, tra loro simili nella struttura. Non si trattava di un linguaggio erudito e complicato, ma piuttosto – come si disse in seguito – del semplice linguaggio comprensibile ai pescatori del mare di Galilea.

Su questa base il Credo niceno inizia professando: «Noi crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore di tutte le cose visibili e invisibili». [2] Con ciò i Padri conciliari espressero la fede nel Dio uno e unico. Al Concilio non ci fu controversia al riguardo. Venne invece discusso un secondo articolo, che utilizza anch'esso il linguaggio della Bibbia per professare la fede in «un solo Signore, Gesù Cristo, Figlio di Dio». Il dibattito era dovuto all'esigenza di rispondere alla questione sollevata da Ario su come si dovesse intendere l'affermazione “Figlio di Dio” e come potesse conciliarsi con il monoteismo biblico. Il Concilio era perciò chiamato a definire il corretto significato della fede in Gesù come “il Figlio di Dio”.

I Padri confessarono che Gesù è il Figlio di Dio in quanto è «dalla sostanza (ousia) del Padre [...] generato, non creato, della stessa sostanza (homooúsios) del Padre». Con questa definizione veniva

*Tutti*

**Vieni, Signore, nella preghiera della tua chiesa  
che ti chiama!  
Vieni, nel grido dell'oppresso  
che domanda giustizia!  
Vieni, nella fame del disgraziato  
che sta morendo!  
Vieni nello sforzo dell'uomo verso la città felice!  
Vieni, nella decadenza del peccatore  
che vuol rivivere!  
Vieni, nella parola di coloro  
che proclamano la buona notizia!  
Vieni, nella carità di coloro  
che si prendono cura dei propri fratelli!  
Vieni, nella lode delle anime consacrate!  
Vieni, nella verginità di Maria!  
Vieni, nel mistero della tua incarnazione  
Vieni, nell'eucaristia  
in cui annunciamo il tuo ritorno!  
Vieni, nel soffio del tuo Spirito santo!**

*(Maranathà Joseph Gelineau)*

#### **CANTO DELL' ANTIFONA «O»**

**24 dicembre** *È nato per noi un bambino,  
un figlio ci è stato donato:  
il potere riposa sulle sue spalle, il suo nome sarà:  
messaggero di un grande disegno.*

#### **CANTO DEL BENEDICTUS O DEL MAGNIFICAT E OFFERTA DELL'INCENSO**

#### **BENEDIZIONE**

Dio entra nel mondo attraverso la carne, e quella carne diventa benedizione. Guardando Maria, comprendiamo che l'attesa cristiana non è evasione, ma accoglienza della vita di Dio nella nostra storia.

Come lei, siamo chiamati a custodire il Figlio che viene, affinché, attraverso la nostra umanità, Egli sia riconosciuto vero Dio e vero uomo, Salvatore del mondo.

Un sincero grazie a tutti coloro che hanno contribuito alla preparazione di questa novena. Ogni comunità potrà adattare questo materiale secondo le proprie esigenze pastorali. Il Signore che si è fatto uomo benedica il lavoro di ciascuno e lo renda fecondo per la vita della Chiesa.

don Francesco Mancini

- CANTO INIZIALE O SOTTOFONDO MUSICALE
- LUCERNARIO

*All'inizio della celebrazione, l'aula liturgica rimane in penombra. Mentre si esegue un canto adatto o si ascolta un sottofondo musicale, colui che presiede entra in chiesa, raggiunge la sede e introduce la preghiera.*

*Presbitero*

Nell'attesa del Figlio che viene, riconosciamo il Verbo fatto carne, che «discese dal cielo» per la nostra salvezza.

*Tutti*

**Noi crediamo in un solo Signore Gesù Cristo  
che per noi uomini e per la nostra salvezza  
discese dal cielo.**

*Presbitero* Nato da donna, «in tutto simile a noi, tranne che nel peccato», assunse un'umanità singolare e finita, perché nessuno fosse escluso dalla comunione con il Padre.

**Tutti** **Noi crediamo in un solo Signore Gesù Cristo che per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo.**

*Presbitero* In Lui, della stessa sostanza del Padre e solidale con noi, ci viene rivelata la dignità dell'essere umano, voluto, scelto, «disegnato sulle sue palme».

**Tutti** **Noi crediamo in un solo Signore Gesù Cristo che per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo.**

*Presbitero* In Lui ogni persona è nobilitata, poiché l'incarnazione è comunione irrevocabile tra Dio e l'umanità; in Lui la ragione si dilata e il pensiero è fecondato dalla Sapienza divina.

**Tutti** **Gloria a Colui che è venuto  
Presso di noi mediante il suo Primogenito!  
Gloria a quel Silente  
Che ha parlato attraverso la sua voce!  
Gloria a quel Sublime  
divenuto visibile mediante la sua Epifania!  
Gloria a quello Spirituale,  
Che si è compiaciuto**

## RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE

### IMPEGNO

Impara a *bene-dire*: a dire bene del prossimo e a custodire parole che edificano. Sii luogo di accoglienza per ogni persona che incontri lungo la strada.

### INVOCAZIONI

*Presbitero* Come Zaccaria, impariamo a benedire Dio e a benedire la vita che ci affida.

**℟. Insegnaci a benedire, Signore.**

*Letto* - Perché le nostre parole dicano bene della vita e degli altri, e non seminino sfiducia. **℟.**

- Per chi vive momenti di fatica, perché incontri persone affidabili che lo aiutino a rialzarsi con rispetto. **℟.**

- Perché la nostra presenza sia sostegno e non peso, incoraggiamento e non motivo di scoraggiamento nei luoghi che abitiamo. **℟.**

- Perché benediciamo anche chi ci ferisce, spezzando la catena dell'offesa. **℟.**

- Perché chi ci vive accanto percepisca, attraverso noi, la tua benedizione. **℟.**

## 24 DICEMBRE – BENEDIZIONE

### PROCLAMAZIONE DEL VANGELO DEL GIORNO

Lc 1, 67- 79

*Ci visiterà un sole che sorge dall'alto.*

### MEDITAZIONE

Nel silenzio aurorale di questo giorno che precede il Natale del Signore, ci avvolgono le parole proclamate nel vangelo, le stesse che risuonano ogni mattina nella preghiera della Chiesa nel Benedictus. L'anziano Zaccaria, ripieno di Spirito Santo, con la sua bocca per lungo tempo costretta al silenzio canta finalmente la sua benedizione a Dio che visita il suo popolo. Nella lingua ebraica benedizione si dice berakà e rimanda alla parola dell'in-principio, bereschit, e alla lettera ebraica beth, la prima della Bibbia, che significa casa. La sua forma nella scrittura è quella di un quadrato aperto sul lato sinistro, come un grembo che attende, come un'abitazione con la porta aperta verso chi desidera entrare. Benedizione è dunque una soglia, uno spazio che si apre per accogliere, una porta socchiusa. Dio è benedetto perché viene a visitarci, perché lui mantiene la promessa di fare a noi una casa: piantando la sua tenda tra noi, abita la storia, fa dell'umano la sua dimora per sempre. La benedizione di Zaccaria si fa casa spalancata per Dio. La gioia per il figlio Giovanni è preludio della nascita del figlio di Dio. Anche noi, in questa aurora del giorno nuovo, chiediamo un cuore che sappia benedire il Benedetto: Parola che squarcia i nostri silenzi e dà senso al nostro parlare, Luce che dissipa le nostre ombre e apre alla speranza, Vita che trasfigura i nostri gesti e la nostra presenza e ci indica cammini di riconciliazione e di pace.  
*don Mario Castellano*

**Che suo Figlio divenisse corpo,  
Affinché, attraverso questo corpo  
divenisse tangibile la sua potenza  
E attraverso questo corpo avessero vita  
I corpi dei figli del Suo popolo!**

*(La preghiera del lucernario utilizza temi e formulazioni presenti nel documento della Commissione Teologica Internazionale Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore, pubblicato nel 1700° anniversario del Concilio di Nicea)*

*Al termine della preghiera responsoriale viene accesa una lampada, segno dell'attesa del Signore che viene.*

- COLLETTA DEL GIORNO
- ASCOLTO DELLA PAROLA DEL GIORNO
- MEDITAZIONE
- RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE
- IMPEGNO
- INVOCAZIONI
- PREGHIERA COMUNITARIA O POESIA
- CANTO ANTIFONA «O»
- BENEDICTUS O MAGNIFICAT E OFFERTA DELL'INCENSO
- BENEDIZIONE

### CANTO FINALE

## 17 DICEMBRE - STORIA

### PROCLAMAZIONE DEL VANGELO DEL GIORNO

Mt 1,1-17

*Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide.*

### MEDITAZIONE

La tua storia nella nostra storia Signore. Genealogia, origine: così inizia il racconto della buona notizia del Vangelo, per dirci che Tu, Inizio sempre cominciante e nuovo sei salvezza di una lunga storia. Hai origine nella trama delle nostre relazioni, ti riconosci figlio, discendente, perché la vita è riceversi costantemente. Sei un nuovo inizio ma non un germoglio senza radice, non sei generato fuori dalle cadute e dai desideri di ciascuno di noi. Uomo fino in fondo, nulla della nostra storia resta fuori dal tuo amore, tutto è abbracciato dalla tua fedeltà. Neanche noi siamo orfani nella fede: un'alleanza di generazioni ci precede e attraversa il tempo e tra attese ed erranze, fragilità e speranze, è erede di una promessa, oggi e ancora. È un passo a due l'Incarnazione: Dio si compromette, prende l'iniziativa squarciando il tempo, nel rincorrersi di traguardi e fallimenti che lo bruciano e si fa storia, ma non lo fa senza di te, senza le tue radici, senza le tue zone di luce, senza le viscere oscure. Tutto è storia e carne benedetta da abitare. Noi, lo spazio e il grembo in cui Dio accade, con noi scrive la sua storia, in noi inizia una nuova creazione. Nomi, volti, uomini fiduciosi e fragili, donne creative o straniere e margini dell'umano, scorciatoie faticose e sì fiduciosi, esistenze segnate da grazia e peccato, trovano in Gesù il loro significato, perché una vita piena e compiuta non è una vita perfetta, ma una storia assunta e amata. Il Dio dei padri e delle madri, di Ruth e Tamar, di Abramo e di Davide cammina con l'uomo riempiendo di Grazia l'ordinario dell'esistenza. In questa storia, che ancora geme le doglie del parto, ti attendiamo, non tardare!

*Eleonora Palmentura*

### CANTO DELL' ANTIFONA «O»

*23 dicembre O Emmanuele, nostro re e legislatore,  
speranza e salvezza dei popoli:  
vieni a salvarci, o Signore nostro Dio*

### CANTO BENEDICTUS O MAGNIFICAT E OFFERTA DELL'INCENSO

### BENEDIZIONE

### CANTO



- Perché sappiamo guardare gli altri con stupore,  
riconoscendo l'opera che compi in loro. **R.**

- Perché anche il nostro nome diventi benedizione  
per chi ci incontra. **R.**

*Lettore*

I vostri figli non sono i vostri figli.  
Sono i figli e le figlie della brama  
che la vita ha di sé.  
Essi non provengono da voi, ma attraverso di voi.  
E benché stiano con voi non vi appartengono.  
Potete dar loro il vostro amore  
ma non i vostri pensieri,  
poiché essi hanno i propri pensieri.  
Potete offrire rifugio ai loro corpi  
ma non alle loro anime,  
poiché le loro anime abitano la casa del domani  
che neppure in sogno potrete visitare.  
Potete sforzarvi di essere simili a loro,  
ma non cercate di renderli simili a voi.  
Poiché la vita procede e non s'attarda su ieri.  
Voi siete gli archi dai quali i vostri figli  
sono scoccati come frecce viventi.  
L'Arciere scruta il bersaglio  
sul sentiero dell'infinito,  
e con la sua forza vi piega e vi tende  
affinché le sue frecce vadano veloci e lontane.  
Fatevi tendere con gioia dalla mano dell'Arciere.  
Poiché come ama la freccia che scocca,  
così Egli ama l'arco che sta saldo.

*(Da "Il Profeta" di Gibran Khalil Gibran)*

## RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE

### IMPEGNO

Onora un volto della tua storia. Scrivi il nome di qualcuno che ti  
ha generato al bene (anche se non perfetto) e portalo con te in  
preghiera questa settimana.

### INVOCAZIONI

*Presbitero* Eleviamo la nostra preghiera a Cristo,  
che prende carne nella nostra vita.

**R. Nasci in noi, Signore Gesù.**

*Lettore*

- Per la nostra storia, con le sue ferite e luci,  
perché la accogliamo senza paura. **R.**

- Per le storie che ci segnano,  
perché siano visitate dalla tua luce. **R.**

- Per chi è gravato da un passato difficile  
e non trova pace. **R.**

- Per le generazioni che ci hanno preceduto,  
perché sappiamo riconoscerne il bene  
oltre i limiti. **R.**

- Perché nella nostra storia personale e comunitaria  
scopriamo la tua fedeltà. **R.**

*Tutti*

**Eccoci davanti a Te, Signore della Storia,  
fratello solidale con gli uomini,  
Dio estroverso,  
che hai impregnato con la tua presenza  
il tempo e lo spazio, [...]  
La natura umana,  
non l'hai unita a te per simboli.  
La nostra storia,  
non l'hai condivisa  
assumendola per categorie complessive.  
Con le vicende terrene non ti sei rapportato  
sfiorandole appena  
Col battito generico delle tue palpebre.  
Tu sei unito a me, a Paolo, a Deborah,  
a Sandro distrutto dall'AIDS,  
a Marina consumata dal vizio,  
all'aborigeno della Terra del fuoco  
genuflesso dinanzi ai suoi totem tribali,  
all'eschimese nato stanotte  
in un igloo della Groenlandia,  
al vecchio Mohamed, un tempo beduino  
per i deserti del Magreb  
e ora nomade per le solitudini allucinanti  
delle nostre arterie metropolitane.  
I nostri corpi e i nostri spiriti sono divenuti così.  
La prima cultura concreta dove tu ti sei nascosto  
per farti assimilare da noi  
e per farci assorbire da te.  
Le nostre storie personali  
Si sono incrociate con la tua presenza divina, [...]  
Vogliamo ringraziarti anche perché,  
come dicono i primi Concili della Chiesa,  
la natura umana è stata assunta da te,  
senza per questo essere annientata. [...]**

10

di quell'incontro abita ancora i nostri cuori. E sono certa che un segno, lieve o profondo, è rimasto anche nei loro. Perché quando Dio intreccia le storie, nulla va perduto. Solo si trasforma in benedizione.

*Nadina Foggetti*

## RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE

### IMPEGNO

Custodire l'unicità di ogni persona che oggi incontriamo, senza pretendere che sia come noi. Accogliere senza possedere, sostenere senza controllare, rispettare la diversità anche quando non corrisponde alle nostre attese, e benedire le storie che incrociano la nostra.

### INVOCAZIONI

*Presbitero* Come popolo chiamato dal Signore,  
ascoltiamo la sua voce che ci chiama per nome.

**℟. Chiamaci ancora per nome, Signore.**

*Letto* - Perché, come nella casa di Zaccaria,  
obbediamo alla tua parola  
e non alle aspettative del mondo. **℟.**

- Per chi è stato ferito  
da giudizi o da etichette che umiliano. **℟.**

- Perché, quando pronunciamo il nome degli altri,  
riconosciamo la loro dignità. **℟.**

31

difendono l'unicità, l'originalità, la diversità del figlio.

Amare non è uniformare l'altro a se stessi, ma preservare ciò che in lui è unico e irripetibile.

È amare ciò che dell'altro non corrisponde, che non rispecchia le mie attese.

È permettere all'altro di essere se stesso fino in fondo, anche quando è diverso dalle mie aspettative e da quelle del mondo. Così, scegliendo un nome fuori dalla tradizione, essi affermano che Giovanni non appartiene al passato, ma al futuro che Dio sta aprendo.

Mentre rileggo questo Vangelo, il pensiero corre alla storia di affido che abbiamo vissuto con Mattia e Fabiola. Anche noi, in un modo tutto nostro, abbiamo accolto due bambini già chiamati per nome da qualcun altro. Non siamo stati noi a “dare loro un nome”: loro una storia già ce l'avevano, una promessa già scritta nel cuore. Eppure, per un tratto di strada, quella storia si è intrecciata alla nostra.

Avevano otto e nove anni: abbastanza grandi da portare con sé ferite e domande, ma ancora capaci di stupore. Quell'anno condiviso è stato un tempo breve e insieme immenso: giorni di fatica e tenerezza, di sorrisi leggeri e di dolore che chiedeva di essere ascoltato. Abbiamo offerto loro lembi del nostro cuore e, senza accorgercene, abbiamo ricevuto il loro.

E proprio come Elisabetta e Zaccaria, abbiamo imparato che amare significa custodire la loro diversità, non cercare di renderli “come noi”. In loro ho visto l'unicità e l'irripetibilità del sogno di Dio: la certezza che Egli ci dona persone da amare gratuitamente, anche solo per un tratto, e che ci chiede di rispettare la loro vocazione, la loro direzione, la loro storia. Abbiamo scelto di amarli fuori dagli schemi, fuori dalla tradizione, controcorrente, lungo un sentiero che non avevamo mai percorso.

Adesso che non sono più con noi, sento che — come Giovanni — stanno andando verso la loro storia. Ma ciò che è accaduto resta inciso, come un nome scritto con mano ferma: l'impronta genetica

**L'hai deificata, ma senza distruggerla.  
L'hai innalzata, ma senza violentarla.  
L'hai amata perdutamente,  
ma senza soffocarla negli abbracci.  
Sei davvero un Signore impareggiabile,  
e noi non sappiamo  
se è più giusto piangere di commozione  
per essere stati elevati alla dignità di figli di Dio  
o urlare di fierezza perché perfino Dio  
non ha osato manipolare  
i connotati della nostra carta d'identità.**

(Antonio Bello, *Pregiera a Cristo*)

#### CANTO DELL' ANTIFONA «O»

**17 dicembre** *O Sapienza che esci dalla bocca dell'Altissimo,  
ti estendi ai confini del mondo,  
e tutto disponi con soavità e con forza:  
vieni, insegnaci la via della saggezza.*

#### CANTO BENEDICTUS O MAGNIFICAT E OFFERTA DELL'INCENSO

#### BENEDIZIONE

#### CANTO

## 18 DICEMBRE - SOGNO

### PROCLAMAZIONE DEL VANGELO DEL GIORNO

Mt 1, 18-24

*Gesù nascerà da Maria, sposa di Giuseppe, figlio di Davide.*

### MEDITAZIONE

Giuseppe è un sogno perché sa affidarsi alla potenza della fantasia quando tutto sembra chiuso. Mentre valuta in silenzio la via più giusta, un sogno gli apre un varco: non un'illusione, ma uno spazio nuovo in cui lasciarsi condurre. Giuseppe è un sogno perché non si lascia ipnotizzare dalle paure; si lascia invece toccare da un'idea appena intuita, una parola che non è sua ma di un Altro, capace di spostare il baricentro della vita. Giuseppe è un sogno perché sceglie senza indugi: trova luoghi, inventa camminamenti, si muove con la discrezione di chi sa che l'obbedienza può essere creativa. La sua esistenza è un foglio ancora da tracciare, anzi da disegnare con linee libere, consegnate all'amore. Custodisce non mettendo via, ma facendo casa ovunque; protegge non trattenendo, ma aprendosi alla storia che gli viene affidata. Il sogno, per Giuseppe, non è un monologo dell'inconscio ma un dialogo che orienta i passi. Non è fuga, apatia o stanchezza: è la forza di non fermarsi davanti ai problemi, di segnare nuovi percorsi quando quelli vecchi si incrinano. Giuseppe è un sogno ad occhi aperti: guarda la vita con stupore e si lascia sorprendere dall'inedito. E così il sogno diventa strada, e la strada diventa obbedienza feconda.

*don Michele Birardi*

### RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE

## 23 DICEMBRE - NOME

### PROCLAMAZIONE DEL VANGELO DEL GIORNO

Lc 1, 57-66

*Nascita di Giovanni Battista*

### MEDITAZIONE

La nascita di un bambino porta sempre con sé un fremito di stupore e di speranza. È come se, davanti a quella vita nuova, il mondo ricominciasse da capo. Quando Elisabetta e Zaccaria accolgono il figlio tanto atteso, possiamo immaginarli così: le fatiche che sembrano sciogliersi, il volto che torna luminoso come nei giorni giovani del loro innamoramento. Eppure il tempo, nella loro vita, non è passato invano: li ha resi capaci di riconoscere i segni di Dio, di leggere la storia con occhi nuovi. Padre Ermes Ronchi ricorda che nel loro cuore anziano essi intuiscono che quel bambino appartiene a una storia più grande. I figli non sono nostri: appartengono a Dio, a se stessi, alla loro vocazione, al mondo. Noi siamo solo l'arco che scocca la freccia, perché possa volare lontano. È nel silenzio — un silenzio che attraversa il tempo tra i due Testamenti — che Dio tesse la sua parola nelle viscere di due madri. Dio non scrive nei confini stretti delle istituzioni, ma nel ritmo della vita.

Zaccaria incide il nome del figlio: "Dono-di-Dio". E la domanda che si diffonde tra la gente, davanti a quella culla, è la più vera: "Che sarà mai questo bambino?" È la domanda che dovremmo pronunciare con riverenza davanti ad ogni vita. Cosa porterà nel mondo? Quale parola unica, irripetibile, Dio ha pensato per lui?

"Giovanni è il suo nome." Nel mondo delle contrapposizioni e dei giudizi, Elisabetta e Zaccaria sono in relazione, la loro unione emerge come segno di guarigione: è la loro comunione che scioglie la lingua di Zaccaria e lo restituisce alla parola. E qui risplende una verità decisiva: Elisabetta e Zaccaria mostrano l'amore perché

**Tu non mi dimentichi e mi cerchi,  
Tu vuoi che io Ti riconosca e mi volga a Te.  
Signore, odo il tuo richiamo e lo seguo, aiutami!**

*(Dietrich Bonhoeffer, preghiera per i compagni di prigionia –  
Natale 1943)*

#### CANTO DELL' ANTIFONA «O»

**22 dicembre** *O Re delle genti, atteso da tutte le nazioni,  
pietra angolare che riunisci i popoli in uno,  
vieni e salva l'uomo che hai formato dalla terra.*

#### CANTO BENEDICTUS O MAGNIFICAT E OFFERTA DELL'INCENSO

#### BENEDIZIONE

#### CANTO

#### IMPEGNO

Accogli un imprevisto come dono. Quando qualcosa non va come previsto, di: "Signore, mi visiti così."

#### INVOCAZIONI

*Presbitero* Dio ci consegna sogni  
che chiedono di diventare  
cammino e responsabilità:  
invochiamo la sua vicinanza.

**Ṛ. Insegnaci a sognare con Te, Signore.**

*Lettore* - Per i sogni che ci fai affiorare nel cuore,  
perché non li soffochiamo nella paura. **Ṛ.**

- Per chi desidera un mondo più giusto  
e non smette di sperare. **Ṛ.**

- Per chi ha perso fiducia nel futuro,  
perché ritrovi desiderio e coraggio. **Ṛ.**

- Perché sogniamo non ciò che vogliamo,  
ma ciò che Tu ami per l'umanità. **Ṛ.**

- Perché i nostri sogni diventino responsabilità  
e non evasione. **Ṛ.**

*Tutti*

**Ama  
saluta la gente  
dona  
perdona  
ama ancora e saluta  
(nessuno saluta del condominio, ma neppure per via).**

**Dai la mano  
aiuta  
comprendi  
dimentica  
e ricorda solo il bene.**

**E del bene degli altri  
godi e fai godere.**

**Godi del nulla che hai  
del poco che basta  
giorno dopo giorno:  
e pure quel poco  
– se necessario –  
dividi.**

**E vai,  
vai leggero  
dietro il vento  
e il sole  
e canta.  
Vai di paese in paese  
e saluta  
saluta tutti  
il nero, l'olivastro  
e perfino il bianco.**

**Canta il sogno del mondo:  
che tutti i paesi  
si contendano  
d'averti generato.**

*(Turollo, Poesia Canta il sogno del mondo)*

## INVOCAZIONI

*Presbitero* Dio è fedele alle sue promesse: affidiamoci a Lui.

**Ṛ. La tua fedeltà ci sostenga, Signore.**

*Letto* - Perché attendiamo con fiducia  
il realizzarsi delle tue promesse nella nostra vita. **Ṛ.**

- Per chi vive nel buio dell'incertezza,  
perché Tu sia speranza che sostiene. **Ṛ.**

- Perché non cerchiamo facili soluzioni,  
ma restiamo fedeli a ciò che Tu ci affidi. **Ṛ.**

- Perché comprendiamo che il tuo tempo  
è gestazione e non dimenticanza. **Ṛ.**

- Perché la tua promessa  
diventi impegno nostro  
nella costruzione del tuo Regno. **Ṛ.**

*Tutti* **C'è buio in me, in Te invece c'è luce;  
sono solo, ma Tu non m'abbandoni;  
non ho coraggio, ma Tu mi sei d'aiuto;  
sono inquieto, ma in Te c'è la pace;  
non capisco le tue vie,  
ma Tu sai qual è la mia strada.**

**Tu conosci tutta l'infelicità degli uomini;  
c'è amarezza in me, in Te pazienza;  
Tu rimani accanto a me, quando nessun uomo mi  
rimane accanto;**

## 22 DICEMBRE - PROMESSA

### PROCLAMAZIONE DEL VANGELO DEL GIORNO

Lc 1, 46-55

*Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente.*

### MEDITAZIONE

Il valore di una promessa nella storia ha assunto sempre un significato rilevante, in quanto testimonia la volontà dell'uomo di tenere fede ad un principio. Nel Magnificat di Maria essa diventa una forza luminosa, un filo sottile che attraversa il cuore dell'uomo e che trasforma la storia. Nel suo canto, la promessa non è solo la speranza di un futuro migliore ma è la gioia di una realtà che sente germogliare dentro di Lei. La Sua promessa si compie in un gesto di fiducia e di abbandono: nell'accogliere la Parola, Maria diventa il luogo in cui Dio mantiene il suo patto con l'umanità.

Così accade anche nelle nostre vite: ogni volta che crediamo ciecamente in qualcosa, ogni volta che il nostro cuore si affida a qualcuno, la promessa prende forma. A volte facciamo fatica a fidarci completamente per paura di soffrire e di rimanere delusi, ma la promessa è un cammino che richiede silenzio e coraggio e che porta frutti di gioia, perché Dio non ritira mai la sua mano.

La promessa è il respiro di un amore che non passa.

*Paola Perchinunno*

### RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE

### IMPEGNO

Attendi qualcuno senza pretendere nulla: non chiedere ciò che non può dare. Solo: ti aspetto.

### CANTO DELL' ANTIFONA «O»

*18 dicembre O Signore, guida della casa di Israele,  
che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto,  
e sul monte Sinai gli hai dato la Legge:  
vieni a liberarci con braccio potente.*

### CANTO BENEDICTUS O MAGNIFICAT E OFFERTA DELL' INCENSO

### BENEDIZIONE

## 19 DICEMBRE - PAROLA

### PROCLAMAZIONE DEL VANGELO DEL GIORNO

Lc 1,5-25

*La nascita di Giovanni Battista è annunciata dall'angelo.*

### MEDITAZIONE

Zaccaria è muto. Il sacerdote che avrebbe dovuto parlare in nome di Dio rimane senza voce: è il segno di una Parola che non si lascia possedere, che chiede silenzio prima di essere detta. Nel Vangelo di Luca, l'incredulità chiude la bocca ma apre un tempo di gestazione interiore: il silenzio diventa grembo della Parola. Viviamo in un mondo inquinato dalle parole: troppe, rapide, superficiali. Parole che giudicano, riempiono, ma non nutrono. Dio invece parla tacendo. La sua voce è silenzio, e solo chi ama sa comprenderla. Cristo, Parola fatta carne, è il silenzio di Dio che prende volto umano: una Parola limpida, libera da rumori e pretese. Forse la vera parola credente nasce quando smettiamo di spiegare e cominciamo ad amare, quando dal rumore passiamo all'ascolto.

*don Stefano De Mattia*

### RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE

### IMPEGNO

Oggi evita parole inutili e dedicati a qualche minuto di silenzio orante: lascia che sia Dio a parlare dentro di te.

Una notte, forse, lo stesso sogno,  
subito confuso al risveglio.  
Ogni inizio infatti  
è solo un seguito  
e il libro degli eventi  
è sempre aperto a metà.

*Wisława Szymborska*

### CANTO DELL' ANTIFONA «O»

*21 dicembre O Astro che sorgi,  
splendore della luce eterna,  
sole di giustizia:  
vieni, illumina chi giace nelle tenebre  
e nell'ombra di morte.*

### CANTO BENEDICTUS O MAGNIFICAT E OFFERTA DELL'INCENSO

### BENEDIZIONE

### CANTO



Non conoscendosi, credono  
che non sia mai successo nulla fra loro.  
Ma che ne pensano le strade, le scale, i corridoi  
dove da molto tempo potevano incrociarsi?  
Vorrei chiedere loro  
se non ricordano –  
una volta un faccia a faccia  
in qualche porta girevole?  
uno «scusi» nella ressa?  
un «ha sbagliato numero» nella cornetta?  
– ma conosco la risposta.  
No, non ricordano.  
Li stupirebbe molto sapere  
che già da parecchio tempo  
il caso giocava con loro.  
Non ancora pronto del tutto  
a mutarsi per loro in destino,  
li avvicinava, li allontanava,  
tagliava loro la strada  
e soffocando una risata  
con un salto si scansava.  
Vi furono segni, segnali,  
che importa se indecifrabili.  
Forse tre anni fa  
o lo scorso martedì  
una fogliolina volò via  
da una spalla a un'altra?  
Qualcosa fu perduto e qualcosa raccolto.  
Chissà, forse già la palla  
tra i cespugli dell'infanzia?  
Vi furono maniglie e campanelli  
su cui anzitempo  
un tocco si posava su un tocco.  
Valigie accostate nel deposito bagagli.

## INVOCAZIONI

*Presbitero*

Accogliamo la Parola che Dio ci affida,  
perché diventi vita e responsabilità.

**Ṛ. Parla, Signore: la tua Parola ci rinnova.**

*Lettore*

- Perché la tua Parola non resti slogan  
o esercizio accademico,  
ma prenda forma nella nostra vita concreta. **Ṛ.**
- Per chi annuncia il Vangelo,  
perché lo faccia con parole e gesti concreti. **Ṛ.**
- Per chi fatica a credere,  
perché incontri testimoni credibili. **Ṛ.**
- Perché le nostre scelte parlino di Te  
più dei nostri discorsi. **Ṛ.**
- Perché la Chiesa sia luogo di ascolto sincero  
e di accompagnamento fraterno. **Ṛ.**

*Tutti*

**O Signore,  
che continuamente c'incitasti  
a star svegli  
a scrutare l'aurora  
a tenere i calzari  
e le pantofole,  
fa' che non ci appisoliamo  
sulle nostre poltrone  
nei nostri anfratti  
nelle culle in cui ci dondola**

questo mondo di pezza,  
ma siamo sempre attenti a percepire  
il mormorio della tua Voce,  
che continuamente passa  
tra fronde della vita  
a portare frescura e novità.  
Fa' che la nostra sonnolenza  
non divenga giaciglio di morte  
e - caso mai - dacci Tu un calcio  
per star desti  
e ripartire sempre.

(Madeleine Delbrel)

#### CANTO DELL' ANTIFONA «O»

**19 dicembre** *O Radice di Iesse,  
che ti innalzi come segno per i popoli:  
tacciono davanti a te i re della terra,  
e le nazioni t'invocano:  
vieni a liberarci, non tardare.*

#### CANTO BENEDICTUS O MAGNIFICAT E OFFERTA DELL'INCENSO

#### BENEDIZIONE

#### CANTO

#### RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE

##### IMPEGNO

Cerca una persona sola e falla sentire vicina: un incontro, una chiamata, un aiuto concreto.

##### INVOCAZIONI

*Presbitero* Il Signore ci affida la vita degli altri  
come luogo della sua presenza: invochiamolo.

**℟. Rendici attenti agli altri, Signore.**

*Lettore* - Per chi si prende cura degli altri  
senza clamore e senza ritorno. **℟.**

- Per chi vive nella solitudine  
e attende un gesto di vicinanza. **℟.**

- Per chi non trova qualcuno disposto ad ascoltarlo,  
perché incontri attenzione e sostegno fraterno. **℟.**

- Perché impariamo una cura  
che non giudica ma sostiene. **℟.**

- Perché la Chiesa sia spazio di ascolto  
e di rispetto per ogni persona. **℟.**

##### *Lettore*

##### **Amore a prima vista**

Sono entrambi convinti  
che un sentimento improvviso li unì.  
È bella una tale certezza  
ma l'incertezza è più bella.

## 21 DICEMBRE - CURA

### PROCLAMAZIONE DEL VANGELO DEL GIORNO

Lc 1, 39-45

*A cosa devo che la madre del mio Signore venga a me?*

### MEDITAZIONE

La prima, umanissima, reazione di fronte all'imprevisto è molto spesso il turbamento, che a volte assume la forma radicale del rifiuto. "Non posso, non ce la faccio". È quello che diciamo di fronte al piccolo intoppo quotidiano oppure davanti all'inaspettato che irrompe imponendoci una sosta: un fallimento, una malattia, un lutto. L'istinto è di sentirci sopraffatti. Non c'è da giudicare (e giudicarsi) in modo troppo impietoso: è un istinto talmente naturale che persino Giuseppe, che pure "era uomo giusto" ne fu colto e pensò di ripudiare Maria.

In quella che, con il linguaggio del cinema, chiameremmo una "sliding door", il Vangelo apre per noi la prima porta della speranza: "non temere di prendere con te Maria". Non farti bloccare dalla paura e dallo sconforto, non è ancora finita. L'Angelo mostra a Giuseppe una via: accogliere l'inatteso e trasformarlo in una possibilità di cura. Nelle nostre giornate frenetiche, in cui tutto è programmato al minuto, c'è spazio per gli incidenti di percorso. E quando si tratta di veri e propri ostacoli, che quel percorso ci chiedono di ricalcolarlo in tempi e modi diversi da quelli immaginati, la Parola ci invita a non temere di prendere con noi quelle sfide, di assumerle con fede. Così potremo scoprirci, anche nelle difficoltà, generatori di Vita nuova.

*Monica Del Vecchio*

## 20 DICEMBRE – INIZIO

### PROCLAMAZIONE DEL VANGELO DEL GIORNO

Lc 1,26-38

*Ecco, concepirai e darai alla luce un figlio.*

### MEDITAZIONE

Il Vangelo che la liturgia della parola oggi ci propone è uno dei miei preferiti. Un Angelo porta a Maria l'annuncio della nascita di Cristo. Maria, dopo aver ascoltato le parole dell'angelo, è spaventata. Dio le propone un nuovo inizio. Anche Maria, come ciascuno di noi, è preoccupata, perché è solo una fanciulla, promessa sposa di Giuseppe; Dio invece le chiede di fare un passo in avanti, di diventare madre, la madre di Cristo. Maria è per noi modello, perché anche se spaventata, si fida. Iniziare un nuovo cammino spaventa tutti. L'inizio ci spaventa. Questa è una delle malattie che noi giovani oggi dobbiamo affrontare: la paura dell'inizio, la paura della sicurezza, la paura della comodità. Mi tornano in mente le parole di San Giovanni Paolo II quando diceva all'inizio del suo pontificato: "Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Non abbiate paura". Questo è quello che ha fatto Maria di fronte a un nuovo inizio, ha aperto il suo cuore all'amore di Dio. Perciò anche noi, guidati da Maria, dobbiamo essere pronti ad iniziare questo cammino che ci porta ad incontrare Cristo. Ai giovani suggerisco di non aver paura dell'inizio, perché solo chi si fida, può compiere il suo cammino.

*Mattia Partipilo*

### RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE

## IMPEGNO

Inizia oggi con un gesto di bene nascosto. Non dirlo a nessuno.

## INVOCAZIONI

*Presbitero* Benedici, Signore, i piccoli inizi  
che nascono nel silenzio e chiedono fedeltà.

**℟. Rendici capaci di cominciare con Te, Signore.**

*Lettore* - Per chi ricomincia dopo un fallimento,  
perché senta accanto la tua tenerezza. **℟.**

- Per i piccoli inizi che nessuno vede  
perché siano custoditi. **℟.**

- Per i bambini, i deboli, chi non conta,  
perché siano al centro del tuo Regno. **℟.**

- Perché abbiamo il coraggio  
di iniziare il bene senza cercare il successo. **℟.**

- Perché ogni nostro “sì”  
sia seme della tua presenza nel mondo. **℟.**

*Tutti* **Signore mio Dio  
non ho alcuna idea di dove io stia andando.  
Non vedo il cammino davanti a me.  
Non posso sapere di sicuro dove andrà a finire.  
E neppure conosco veramente me stesso,  
e il fatto che io pensi stia seguendo la tua volontà  
non significa che io lo stia veramente facendo.**

**Ma credo che il desiderio di farti piacere  
davvero ti piaccia.**

**E spero di avere questo desiderio  
in ogni mia azione.**

**Spero di non fare mai nulla  
al di fuori di questo desiderio.**

**E so che, se agirò così,  
tu mi guiderai per il giusto cammino,  
anche se posso non saperne nulla.**

**Per questo avrò fiducia in te sempre  
anche se potrà sembrarmi di essermi perso  
e di trovarmi nell'ombra della morte.  
Non avrò timore perché tu sei sempre con me,  
e non mi lascerai mai solo  
di fronte ai miei pericoli.**

*(Thomas Merton)*

## CANTO DELL' ANTIFONA «O»

**20 dicembre** *O Chiave di Davide,  
scettro della casa di Israele,  
che apri, e nessuno può chiudere,  
chiudi, e nessuno può aprire:  
vieni, libera l'uomo prigioniero,  
che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.*

## CANTO BENEDICTUS O MAGNIFICAT E OFFERTA DELL' INCENSO

## BENEDIZIONE

## CANTO